

Carlo Ossola

Quelle «piccole virtù» che ci fanno grandi virtuosi

Toc toc. In tante, tronfie, banalità che ci tocca leggere, talora pure colpevolmente ammantate dall'arroganza della conoscenza o, molto più spesso, invece (e purtroppo), rivestite, ai nostri occhi, dalla spaccineria dell'ignoranza – e quante volte inconsapevole –, dell'autore di turno, ecco un libro che, leggero, ma fermo, bussa alla nostra mente di lettori, al nostro cuore, ai nostri sentimenti, al nostro agire: e sta a noi ascoltare ed aprirgli. Aprirci.

Non è un'immagine casuale, quella del bussare. Addirittura, Carlo Ossola ha il coraggio di ergere, un tale «modesto precetto» a segnava, a pietra miliare «che anima questo percorso: *bussare prima di entrare*, in sé e nell'altrui vita». Naturalmente, il precetto deriva dalle letture. In questo caso, l'amato Adorno di *Minima Mo-*

ralia. «Non bussare. La tecnicizzazione rende le mosse brutali e precise, e così gli uomini. Elimina dai gesti ogni esitazione, ogni prudenza, ogni garbo. Li sottopone alle esigenze spietate, vorrei dire astoriche, delle cose. Così si disimpara a chiudere piano, con cautela e pur saldamente una porta», così Adorno.

Ecco: in questo inizio *sul bussare* c'è tutto Carlo Ossola – il suo sapere, il suo saper porgere, la delicatezza ma l'incisività della conoscenza – e il senso profondo di una serie, dedicata alle «piccole virtù», uscita dapprima sulle pagine di questo giornale un anno fa e ora trasformata, doverosamente, in libro, dedicato, opportunamente, «Alla presenza generosa / e alla cara memoria / di **Cesare De Michelis**».

Il *Trattato delle piccole virtù* di Ossola è davvero un «Breviario di civiltà»

– e quanto ne abbiamo bisogno – come l'editore ha voluto sottotitolarlo (pagg. 130, € 15,00) e ci riporta, sulla scorta dell'analogo trattatello del gesuita di Bassano Giambattista Roberti (1719-1786) sulle «virtù piccole» (edito da Remondini nel 1789), ad alcune attitudini che, se forse non possono condurci alla felicità, almeno ci aiutano a vivere meglio, o solo più pienamente. Eccole: affabilità, bonarietà, gratitudine, urbanità, schiettezza, lealtà, discrezione, premura, misura, pacatezza, costanza, generosità.

La chiave per capirle la dà lo stesso Roberti, nel *Trattatello* che è riporta-

to, ora, in coda al testo di Ossola. «Le Virtù Piccole sono Virtù sublimi, e divine. Sento ora come penitenza di averle chiamate Piccole: ma la frase è tolta dallo stile di S. Francesco di Sales. E poi esse sono piccole sola-

mente perché versano sopra soggetti piccoli, una parola, un gesto, un'occhiata, una creanza; per altro, se il principio si esamina da cui partono, ed il fine, a cui tendono, sono preclare affatto: sono Piccole virtù, che formano i grandi virtuosi. In affar di virtù non si considera quanto si dà, ma con qual intenzione, e con quanta affezione si dà».

Sono qualità alla portata di tutti, e di tutti i giorni, e per tutta la vita. Per questo sono così difficili, da praticare forse anche solo da «scorgere». Ma, nella lezione che Calvino, discutendo del titolo, ne dava a Natalia Ginzburg, autrice di un omonimo libro, «*le piccole virtù e piccole dà quel sapore di concreto, di basato sull'esperienza, di familiare, di solidamente umile che c'è nel tuo modo di vedere le cose anche le più grosse e generali*». E lo stesso si

può dire di Ossola: tutte partite da un esempio quotidiano (un autobus che frena, una stretta di mano, un motteggio), le virtù di cui ci parla il nostro collaboratore sono altrettanti punti fermi, mirabili «stazioni tra l'impercettibile del quotidiano; nel lavoro, feriale e collettivo, di essere uomini». *Il lavoro di essere uomini*, tutti i giorni, elevandosi per sé e per gli altri, quanto si può. Nella fatica – e talora nella bellezza – del circostante. Sì. Esercitatele, il più possibile, le «piccole virtù».

Sì. Bussate. Che vi sarà aperto.

— **Stefano Salis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTATO DELLE PICCOLE VIRTÙ. BREVIARIO DI CIVILTÀ

Carlo Ossola

Marsilio, Venezia, pagg. 160, € 15



Italianista

Carlo Ossola, nostro storico collaboratore, è docente al Collège de France. Il suo libro sulle virtù, con il titolo di «*Les vertus communes*» esce anche in Francia per Les Belles Lettres

